

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: **BRINDISI**: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **BARI**: via Principe Amedeo, 25. Tel. 080/5789020; Fax: 080.5789042. E-mail: quotidianobari@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. **ESTERO**: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,55. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità**: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Giovedì 21 novembre 2002
Anno II - N. 317
€ 0,80*

RICERCA SULLA SANITÀ IN PUGLIA

«Troppi ospedali ma sono carenti i servizi di base»

La Puglia ha troppi ospedali, ma è carente la medicina di base. In più ha un sistema sanitario caratterizzato da elementi di frammentazione del quadro territoriale, aggravati da una sostanziale carenza di servizi territoriali.

■ È questo il quadro che viene fuori da uno studio realizzato da Nomisma, la società di ricerche economiche leader in Italia. I risultati della ricerca saranno presentati e discussi oggi a Roma. All'incontro saranno presenti per la Puglia l'assessore Mazzaracchio e il direttore dell'Ares Morlacco.

■ La ricerca riguarda cinque Regioni (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia) scelte in base alla loro rappresentatività socio-economica ed alla varietà dei modelli sanitari regionali.

A pag. 5

Identificati i primi dieci protagonisti della guerriglia che si è scatenata in città dopo la partita

Teppisti, partono le denunce

Caccia ai banditi che hanno fatto irruzione nella sede di Brindisi Calcio

CONAD E CARREFOUR INTERESSATE ALL'ACQUISTO. LUNEDÌ NUOVO VERTICE

Gum, si apre una partita a due



I lavoratori manifestano davanti alla prefettura di Lecce

L'atteso incontro presso il ministero del Lavoro sulla crisi della Gum ha avuto un esito positivo, anche se non conclusivo. La soluzione della difficile vertenza sembra più vicina, tanto che per lunedì prossimo il sottosegretario Sacconi ha convocato un nuovo vertice a Roma. La partita per l'acquisizione del gruppo alimentare sembra debba essere giocata solo da Conad e Carrefour.

Alle pagg. 2 e 3

Sono dieci per ora i protagonisti brindisini della guerriglia, scoppiata allo stadio ed in città domenica scorsa dopo la partita Brindisi-Foggia, identificati dalla polizia.

Presto partiranno le denunce per resistenza al pubblico ufficiale, danneggiamenti e lesioni. Quel pomeriggio rimasero feriti dodici poliziotti e otto tifosi. Danneggiate otto auto.

Continua intanto la caccia ai banditi che hanno tentato lunedì una rapina nella sede della società Brindisi Calcio. I banditi conoscevano perfettamente quei locali, ma hanno preso la borsa sbagliata piena di documenti.

In Cronaca

IL CASO ANDREOTTI

UNA SENTENZA E LO SCONCERTO CHE SCONCERTA

di MICHELE DI SCHIENA

Sconcerto: è una parola che subito dopo la diffusione della notizia della condanna del senatore Andreotti a ventiquattro anni di reclusione per omicidio è passata di bocca in bocca fra i leaders politici di rilievo nazionale, un termine che indica stati d'animo di profondo turbamento misto a sbalordimento e disorientamento, un

(Continua a pag. 8)

Un esercito di consulenti ed esperti che costerà al Comune di Brindisi 40mila euro al mese

Sindaco e assessori assumono "portaborse"

Cellino, Rifondazione conferma le accuse

In Cronaca

Latiano, alla stazione Api 3 attentati in pochi giorni

In Cronaca

Un esercito di consulenti al servizio della giunta comunale di Brindisi. I 13 assessori ed il sindaco Antonino si avvalgono della collaborazione di 28 "portaborse" non contemplati nell'organico comunale, che svolgono compiti di segreteria politica. Il costo? Circa 40mila euro al mese.

In Cronaca

BRINDISI



Sergio Spada

Omicidio Spada, killer scomparsi nel nulla

A distanza di 1 anno dalla uccisione dell'imprenditore brindisino Sergio Spada, i killer sembrano scomparsi nel nulla.

In Cronaca

L'INVITO DI TITO JR

«Basta liti nel nome di Tito Schipa»



PORTE E FINESTRE

Venite a scoprire la qualità & la convenienza
infotel: 0831331801
PANTO

SPORT

D'Amblè carica il Brindisi

«Dimentichiamo il Foggia e la sconfitta, pensiamo a superare nel miglior modo possibile la trasferta di Acireale». Checco D'Amblè spinge il Brindisi alla vigilia di una partita particolarmente



DALLA PRIMA PAGINA

Una sentenza e lo sconcerto...

di MICHELE DI SCHIENA

vocabolo che ha fatto registrare per un momento una sorta di "unità nazionale" di tipo espressivo tutta giocata sul piano degli impulsi e delle emozioni. Uno sconcerto che in taluni casi è apparso carico di responsabile e vigilante preoccupazione ma in tal'altri, purtroppo i più numerosi, si è sciolto in immotivate ed improprie solidarietà per poi convertirsi in giudizi apodittici, in arbitrarie e suggestionanti affermazioni ed in violenti attacchi alla magistratura col malcelato proposito di cogliere la palla al balzo per limitarne l'autonomia e l'indipendenza.

Uno sconcerto che alcuni hanno voluto immediatamente tradurre in segnali di disgelo e di aperture in vista di possibili convergenze tra i due Poli, convergenze che, se dovessero concretizzarsi su un tema di massima conflittualità quale è quello della giustizia, sarebbero probabilmente destinate a più ampi e confusi sviluppi. Uno sconcerto che sconcerta e provoca nei settori più avvertiti del mondo politico preoccupazioni ed allarmi.

E sì, perché l'onda emotiva suscitata dalla condanna ha fatto registrare il forte auspicio, da più parti espresso anche se poi in qualche misura ridimensionato, di un'ampia convergenza parlamentare per la riforma della giustizia. Ma di quale riforma si tratta? Di una riforma in direzione di una giustizia rapida ed efficiente, fondata sull'armonico equilibrio dei grandi principi della certezza del diritto, dell'indipendenza della magistratura e del libero convincimento dei giudici o verso più o meno mascherati condizionamenti dell'ordine giudiziario ad interessi di parte del potere politico con un progressivo svuotamento del principio di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge? Il fatto è che se si vuole affrontare seriamente la questione della giustizia occorre farlo ponendosi in sintonia con la "logica" costituzionale e riguardando il problema nel contesto storico e politico dentro il quale esso si colloca. Ed allora torna utile ricordare che, conclusasi la fase del fascismo durante la quale le circolari ministeriali si abbattevano sui tavoli dei giudici che pur riuscirono in alcuni casi ad attuare una meritoria resistenza "tecnica", si aprì con la Costituzione repubblicana la stagione democratica di una giustizia "amministrata nel nome del popolo italiano" da giudici "soggetti soltanto alla legge", costituiti in un ordine "autonomo ed indipendente da ogni altro potere" e perciò dotato di un organo di autogoverno (il Csm).

Ma il cammino non fu facile ed occorsero tempo e fatiche per passare dall'enunciazione dei grandi principi alla loro progressiva attuazione sul piano legislativo ed ordinamentale. E ciò per gli ostacoli di una cultura conservatrice che vedeva nello stato-governo la fonte effettiva di ogni potere ed il punto di forza di un ceto politico che voleva guidare il Paese al riparo da ogni

controllo di legalità. Un ceto politico che dette poi formalmente attuazione agli indirizzi costituzionali ma che, al tempo stesso, cercò sempre di assicurarsi una sorta di impunità di fatto utilizzando in funzione condizionante centri nevralgici all'interno dello stesso ordine giudiziario, montando campagne denigratorie nei confronti di magistrati "scomodi" e privando la magistratura di adeguati strumenti normativi ed operativi con la condanna della giustizia a lentezze ed inefficienze. In siffatta situazione si aprì poi la stagione di "mani pulite" quando, sotto la spinta di una forte protesta popolare, venne scopercchiata la pentola di uno stato "parallelo", che spadroneggiava nelle istituzioni e negli uffici pubblici con gli strumenti della corruzione e dell'abuso.

Ma la stagione di "mani pulite" è ormai lontana ed è oggi in atto una galoppante restaurazione che supera se stessa e si converte in un attacco allo stato di diritto ed al principio di eguaglianza, una operazione condotta con provvedimenti finalizzati a procurare inammissibili privilegi e vergognose impunità. Tutto questo dentro un progetto politico che punta alla separazione delle carriere tra pubblici ministeri e

giudici con l'intento di mettere prima o poi le procure sotto il controllo del potere politico e persegua l'obiettivo di un forte indebolimento dell'azione penale, demandando al Parlamento e quindi in un'ultima analisi ad una maggioranza politica, ogni decisione sulle priorità da osservare nel promuovere l'azione punitiva.

Ecco perché se è saggio l'invito di Andreotti ad evitare il "muro contro muro" fra gli schieramenti politici, non è peregrina la preoccupazione di chi teme nuovi baratti e nuove confusioni destinate a rendere più fosco il già cupo scenario che abbiamo davanti.

Resta intanto la malinconica constatazione che non vi è stato finora nel mondo della politica che conta un salutare esercizio di riflessione su alcune diffuse domande che non hanno trovato adeguate attenzioni e convincenti risposte. Come si fa ad esprimere opinioni così nette e categoriche su una sentenza di cui si ignora la motivazione? L'onda di emotività e di sdegno provocata dalla sentenza di Perugia sarebbe stata la stessa nella ipotesi che il senatore Andreotti fosse stato assolto in appello dopo essere stato condannato nel primo grado di giudizio? Non sarebbe inutile e risibile un giudizio di appello destinato in ogni caso a concludersi, per non essere considerato scandaloso, con una conferma meccanica di un'assoluzione pronunciata in primo grado? Vi sarebbero state in sede politica reazioni simili a quelle di questi giorni, anche se ovviamente di limitata portata, qualora la vicenda processuale del senatore Andreotti fosse toccata ad un cittadino qualunque? Non è motivo di sconcerto la sensazione che la legge stia diventando sempre "più uguale" per i potenti ed i notabili e sempre "meno uguale" per la gente comune?

LA VIGNETTA



TRA DENTIERE GRATIS E SUPERTASSE SUL MATERIALE HARD

Uno spettacolo di Finanziaria

di SALVATORE RESTA

C'è un'indubbia volontà del Cavaliere di ridurre tutto, il suo "menage familiare-governativo", alla fine dei conti (legge finanziaria, ed ora, anche legge Cirami, docet) ad un'occasione di spettacolo virtuale e divertente, ma non troppo! E noi in tale ambito ci sforzeremo di rimanere con il nostro intervento. Vediamo perché.

In primis, non possiamo ignorare il messaggio negativo sulla Finanziaria, sia pure tra l'ironico e il sarcastico della Federfarma che nei giorni scorsi è apparso sui volantini diffusi in alcune farmacie del Salento: "Finanziaria 2003: nuoce gravemente alla salute". C'è da dire, poi, che tra i tanti guai che ha creato, soprattutto per le scarse (e virtuali?) risorse destinate al nostro Sud, la Finanziaria, approvata dal Governo e ora all'esame del Parlamento, già subissata da migliaia di emendamenti, ha dato origine a due proposte che, per certi aspetti, destano quantomeno curiosità e ironia: la prima attiene alle risorse che il governo ha previsto per le cosiddette "dentiere di Stato", da mille euro, a ottocentomila italiani, ma già si parla che per questo odonot-welfare è in gioco la qualità (si veda "Il Sole-24 Ore", dell'1 novembre 2002, pag. 9); la seconda era costituita dalla proposta governativa in Finanziaria (ora sulla via del rinnovo, dopo la recente bocciatura alla Camera, con un annuncio, apposito disegno di legge, a firma del deputato di Forza Italia, Falsitta), di inasprire la tassazione delle attività "hard core": videocassette, pay tv, siti Internet, riviste, fumetti, opere teatrali, aventi tutti come materia prima la pornografia.


Sul primo punto consiglieremmo al premier di prestare un attimo di attenzione prima di decidere sulle "dentiere di Stato" alla lu-


ce di un recentissimo fatto di cronaca nera accaduto negli Stati Uniti: una donna quarantacinquenne di Modesto in California ha letteralmente ucciso a morsi il consorte (65 anni, già affetto di diabete, problemi cardiaci e di circolazione sanguigna), fermo nel suo rifiuto di soddisfare le sue richieste sessuali. Per ammazzare, o meglio per sbranare con particolare accanimento l'anziano e sofferente coniuge sono occorsi venti morsi micidiali (si veda "Il Messaggero" del 19 ottobre 2002, prima pagina). Così, dopo questo efferato delitto, la nostra preoccupazione non può non raggiungere quei futuri poveretti: ottocentomila italiani a rischio di "dentiera di Stato". Certo, tutto ciò non accadrà mai al nostro giocoso e colodiano premier che «come un sig. Rossi adempie ai propri doveri coniugali», specie, se solo si rammenta la punzecchiatura nel recital del popolare comico Paolo Rossi: «Quando Veronica gli chiede sei venuto? Lui dice così: chi, io? non sono stato io... è stato mio fratello (si veda "la Repubblica" di Bari del 19 ottobre 2002). Con il secondo punto, il Cavaliere, al fine di portare più risorse, nelle casse dello Stato, con la sua Finanziaria a dir poco "fantasiosa", inverosimilmente resa anche spettacolare, ovvero ci sia consentito dire, "sessualmente appetibile" - l'Ulivo ha parlato di "pornografia fiscale" - ha aperto le porte ad una legittimazione, senza precedenti, delle ormai numerose attività pornografiche (siti Internet docet!); ma, qui il discorso si fa più complesso.


Intanto dobbiamo dire che questa proposta governativa, poi bocciata, si è prestata, già, a vista d'occhio, a facili ironie. E qui non possiamo non ricordare quell'azzecatissimo Sanpietrino di Marassi apparso su "Il Messaggero" del 9 novembre scorso, secondo il quale un cittadino dice ad un altro: «La pornotassa non l'avrebbe

pagata nessuno. Tanto - risponde l'altro con tono sex-ironico - c'è il condom (leggi: preservativo), attenzione, non è un errore stampa, ma sta al posto di condom-preservativo dalle tasse. Ma, ironia a parte, la vecchia proposta dava e darà - se diventerà, come annunciato, prima Ddl e poi legge, visto che il deputato di Forza Italia, Falsitta, ha dichiarato alla stampa di non darsi vinto dopo la sonora bocciatura della proposta, in parola, alla Camera) - adito, a nostro avviso, ad ipotesi di pericolo pubblico con il rischio concreto, sotto certi aspetti, di porre delicati problemi di ordine giuridico, costituzionale e penale. In vero, per quanto riguarda la liceità delle attività pornografiche, niente di meno che la Suprema Corte di Cassazione, a sezioni unite, ha stabilito che «se la vendita di questi prodotti è esercitata con particolari modalità di riservatezza e di cautela nei confronti di persone adulte che consapevolmente e volontariamente ad esse accedono, non viene a configurarsi il delitto di all'articolo 528 del codice penale (pubblicazioni e spettacoli osceni)».

Però, va detto a chiare lettere, che la maggior parte delle attività pornografiche è clandestina, pertanto, pensare che le dichiarazioni delle imposte sui redditi, Iva e Irap aumentino solo perché la tassazione, viene inasprita è, a mio avviso, una pia illusione. In definitiva possiamo dire, senza ombra di dubbio, che lo strumento tributario a fini extra fiscali (cosiddetto fisco etico) deve fare i conti con complessi profili dell'ordinamento giuridico. E, men che mai, specie in questo settore pornografico, pur produttivo di enormi risorse economiche in campo mediatico e cinematografico, ma spesso in contraddizione con i beni tutelati dalla società (ordine pubblico e civile convivenza), potrà valere la politica del Cavaliere: tutto quanto fa spettacolo.


 Fondo sociale europeo


 Presidi del libro


 Regione Puglia

POR Puglia 2000-2006 Misura 3.3 a

AVVISO DI SELEZIONE PER CORSO FORMATIVO IN CONDUZIONE E GESTIONE DI ATTIVITÀ LIBRARIA
N.2 Edizioni : Corso di Bari - Corso di Lecce

Durata: 800 ore, di cui 480 di formazione teorico-pratica e 320 di stage.
Destinatari: per ogni corso, 20 giovani diplomati disoccupati da almeno dodici mesi, di età non inferiore a 26 anni residenti in Puglia.

Caratteristiche del corso

L'obiettivo del corso è quello di formare figure professionali da inserire nel campo della piccola e media imprenditoria del settore librario. Verranno approfondite, in particolare, alcune tematiche specifiche quali la gestione di un punto vendita di libri e un piano di business per l'apertura di una nuova libreria. Il corso è basato sull'integrazione tra la formazione a distanza (secondo modalità di e-learning) e lezioni in aula, per un impegno medio giornaliero di sette ore. Sono previste visite e viaggi di studio, ricerche sul campo, un corso di informatica e lingua inglese.

Le domande di ammissione alla selezione dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del 26 novembre 2002 a "Associazione Presidi del Libro" presso Casa Ed. Laterza, piazza Umberto I, 54 - Bari per il corso di Bari e "Associazione Presidi del Libro" presso Manni Editori, via N. Bixio 11-b - Lecce, per il corso di Lecce, a mezzo lettera, fax o e-mail.

La domanda dovrà contenere:

- curriculum vitae del candidato;
- fotocopia del documento d'identità;
- fotocopia del libretto di lavoro o altro documento che attesti lo stato di disoccupazione da almeno dodici mesi o autocertificazione;
- indicazione della sede di preferenza del corso (Bari o Lecce).

Le selezioni si svolgeranno nei gg 27 e 28 novembre 2002 nelle sedi di Bari e Lecce.

La partecipazione al corso è completamente gratuita



PRESTITALIA

RETE NAZIONALE DI CONSULENZA E SERVIZI IN MATERIA FINANZIARIA

PRESTITI PERSONALI A LAVORATORI DIPENDENTI
CESSIONE DEL QUINTO E PRESTITO DELEGA CON DURATA 10 ANNI
Finanziamenti con protesti, pignoramenti o altri prestiti

Rata per 60 mesi	Netto ricavo	Rata per 120 mesi	Netto ricavo
€ 103	€ 4.628,04	€ 103	€ 7.582,08
€ 155	€ 7.055,40	€ 155	€ 11.500,80
€ 207	€ 9.472,76	€ 207	€ 15.419,52
€ 258	€ 11.863,44	€ 258	€ 19.262,88
€ 361	€ 16.671,48	€ 361	€ 27.024,96

TAEG min. 9,2 - max 10,9 per gli esempi riferiti (legge 01.09.93 n. 385)

MULTIPLA TASSO FISSO 4,75% DURATA 30 ANNI